

Soltanto l'inatteso genera bellezza

«L'altra faccia del Tempo» nel nuovo volume fotografico di Navarra. Immagini che incantano

di GIANFRANCO DIOGUARDI

Per Charles Baudelaire «l'inatteso, la sorpresa, lo stupore sono l'elemento essenziale e la caratteristica della bellezza»: condivideva così l'opinione di Adam Smith che invocava «meraviglia, sorpresa e ammirazione», sentimenti che «si sostengono e si rafforzano reciprocamente» di fronte all'intenso, spesso impensato, piacere che sempre sa generare il bello. Sentimenti che continuo a provare, sempre vivissimi, in ogni rivisitazione che compio sulle splendide immagini fotografiche offerte in *Stage of Light. L'altra faccia del Tempo* di Attilio Maria Navarra, a cura di Denis Curti (Marsilio ed., euro 28,00). Rivisitazioni che si impongono per cercare di capire meglio e più a fondo le intime suggestioni legate a questo magnifico libro - un vero e proprio «classico» da affrontare come suggerisce Italo Calvino: «d'un classico ogni rilettura è una lettura di scoperta come la prima», perché «un classico è un libro che non ha mai finito di dire quel che ha da dire».

Attilio Maria Navarra usa sapientemente sofisticati apparati fotografici per creare immagini stupende - ora anche a colori - impregnate di una fantastica, stimolante, magica atmosfera difficile da catturare e spiegare e pur tuttavia che sa incantare, coinvolgere e quindi stimolare immediatamente la naturale propensione della nostra mente a ricercare l'essenza e il perché tutto ciò accada. È facile capire che è lo stesso autore a porsi come singolare osservatore ansioso di scoprire realtà nascoste, rendendosi così anche attento sperimentatore alla caccia del «nuovo» che affiora dalle misteriose indagini che comunque cerca di condividere subito con

il lettore. Il libro, grazie alla magica attrazione delle straordinarie foto, stimola il lettore a scoprire le «ricorrenze nascoste» come le definiva Roger Caillois (1978) ricercando invisibili e pur presenti connessioni - *The hidden connections* di Fritjof Capra (2002) - per meglio cogliere i rapporti fra natura ed esseri viventi, indagando così anche su «l'altra faccia del Tempo».

Sin dalle prime pagine è presente il concetto di rete come filo conduttore di un percorso che si dipana attraverso

afferma Navarra - immagini mutevoli e sfuggenti tuttavia da non raccontare perché «si perderebbe troppo tempo».

E dunque ha ragione il curatore Denis Curti quando spiega: «è proprio il tempo, insieme alla luce, a farsi soggetto privilegiato di questa ricerca», una ricerca la cui «guida è stata la luce [...] in questo viaggio conoscitivo [...] per imparare a osservare quanto in realtà le cose siano mutevoli e sfuggenti», coerentemente con il fatto che «gli scatti di Navarra non vogliono essere narrazione ma piuttosto meditazione, raccoglimento emotivo al di sopra del tempo» - un tempo comunque da raccogliere e conservare seguendo l'antico insegnamento di Seneca.

In «Stage of Light» una magica galleria di scatti la cui atmosfera è difficile da catturare e da spiegare

l'indice dei vari nodi: «Soglie, Boschi, Presenze, Luci, Bianchi, Città, Neri, Ritorni» - in ciascun nodo si svelano otto immagini che lo caratterizzano: immagini diverse e pure così simili fra loro, in particolare quando effondono appunto quell'atmosfera magica che spesso si manifesta attraverso una luce irradiata con concentrata intensità così da meglio perforare il buio dell'esistenza metaforicamente espresso dalle fitte e intricate boscaglie e poi ancora in altre immagini con la costante presenza, spesso angosciante, di finestre - inquietanti soglie fra il mondo interno, «usuale» e ben noto, e l'ignoto esterno tutto da scoprire, da indagare, da dominare per non rimanerne dominati. Mentre «l'altra faccia del tempo» sembra essere stata imbrigliata dallo scatto fotografico perché «le immagini sono attimi, attimi irripetibili da custodire gelosamente» -

L'autore sembra voler interpretare il Galilei del *Dialogo sopra i massimi sistemi*: «chi mira più in alto, si differenzia più altamente; e il volgersi al gran libro della natura, [...] è il modo per alzare gli occhi». Ed ecco nascere il desiderio di seguire Lucrezio nell'indagine su *La Natura delle cose*: «Quando leviamo lo sguardo agli spazi celesti / del vasto mondo, e più in alto all'etere trappunti di astri lucenti, / e ci vengono in mente le vie della luna e del sole, / allora un'angoscia sepolta dagli altri dolori del cuore / comincia a destarsi» (5, 1204 sgg.).

Un'angoscia che Navarra ben conosce e confessa: «quando termino un progetto, solitamente avverto un grande vuoto». È il vuoto che sempre assale anche lo sperimentatore rivolto alla conoscenza dell'ignoto futuro e che parte dalle proprie osservazioni ormai note - reperti d'una storia del passato - seguendo il solco delle intuizioni poetiche di Lucrezio: «L'anima [...] spesso è colta da ciò che la tormenta per il futuro / e patisce per il timore e si travaglia assalita dall'ansia, / e le rimorde la mala

coscienza delle colpe passate». (3, 825 segg.).

Ho conosciuto Attilio negli anni Novanta del secolo scorso quando all'università, dopo aver analizzato teorie organizzative già consolidate, iniziava a costruire la propria identità di sperimentatore proponendo nella sua tesi di laurea nuove formulazioni teoriche da verificare sul campo appunto con esperimenti che brillantemente porterà avanti nella sua qualità di imprenditore di successo. Affinerà questa sua vocazione con un intenso periodo di insegnamento universitario per poi esercitarla oggi utilizzando costantemente il suo antico hobby di fotografare l'*Ordine delle Cose* che Jacques Brosse nel 1986 rendeva metodo per «voler vedere» più a fondo la realtà attraverso una ricerca professionalmente molto più intensa volta a indagare *Il Senso delle Cose*, come nel 1989 il grande scienziato Richard P. Feinman aveva affrontato «l'incertezza della scienza» per restituire certezza e senso ai valori dell'esistenza.

Dopo *In Movimento* (2008), un viaggio-percorso di crescita continuo; *Asini* (2009), in cui «tutto ciò che è esposto alla luce diventa a sua volta luce»; *Luci di Casa* (2013), dove è appunto la luce a illuminare l'aspetto più solitario dell'esistenza - raccolte, queste, di fotografie tutte in bianco e nero, ecco ora lo splendido, accorato e colorato *Stage of Light - L'altra faccia del Tempo* nel quale Navarra presenta il suo rinnovato incedere alla scoperta dell'ignoto attraverso una innovativa sperimentazione fotografica, essa stessa oggetto di costante ricerca: al termine della sua biografia, che conclude questo magico libro, è infatti scritto: «prende avvio [nel 2015] il progetto del suo Laboratorio Fotografico presso il vecchio forno in disuso di Città della Pieve, interessato oggi da un attento restauro che lo renderà un centro di ricerca e approfondimento sulla fotografia classica e contemporanea, con particolare attenzione alla luce, al territorio, all'identità antropologica e geografica dei luoghi». Dunque un laboratorio di sperimentazione innovativa per mettere a fuoco nuovi scenari dell'esistenza attraverso un'esaltante ricerca che non ha mai fine...





IL LIBRO «Stage of Light. L'altra faccia del Tempo» di Attilio Maria Navarra (a sinistra l'autore). In basso, due fotografie di un suo volume precedente, «Asini» del 2009, in cui «tutto ciò che è esposto alla luce diventa a sua volta luce»

